

Il viaggio

Barriere architettoniche La città off limits

Boccaleone

Ascensore per la passerella con software per gli accessi

La nuova passerella di collegamento tra via Rovelli e via Rosa terrà conto di chi ha difficoltà motorie. È stata scartata l'ipotesi di un montascale, preferendo la scelta di un ascensore. «Ci siamo attenuti alle stesse richieste arrivate dalle associazioni che si occupano di

barriere architettoniche - precisa l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Brembilla - si è scartata l'ipotesi di un montascale perché non essendoci la possibilità di bloccarlo, avrebbe potuto essere usato da tutti, anche da malintenzionati, col rischio che venisse

rotto un giorno sì e l'altro pure». Si è quindi deciso di installare un ascensore, ma anche qui l'uso verrà regolato. «Ci sarà un software particolare per renderlo utilizzabile da chi ne ha veramente bisogno», annuncia Brembilla. I lavori della passerella prevedono

demolizione e ricostruzione delle rampe di accesso e il rifacimento dell'impalcato che sormonta la ferrovia (non potrà essere realizzato uno scivolo perché, tenendo conto della pendenza da superare non vi sarebbe spazio a sufficienza per la sua costruzione).

Dai bus agli uffici Corsa a ostacoli in carrozzina

Il test sul campo. Barriere architettoniche ai raggi x
Alle Poste servoscale ko, slalom sui marciapiedi

LUCA BONZANNI

Dopo l'episodio choc a Carugate - il disabile insultato con un cartello dall'incivile che era stato multato dopo la sosta in un posto auto riservato ai portatori di handicap - com'è muoversi a Bergamo, se la città la si vive a «bordo» di una sedia a rotelle? Lo abbiamo verificato.

Risulta una piccola odissea giornaliera cui l'abitudine probabilmente non lenisce gli inconvenienti. Qualcosa si è fatto, anche a Bergamo. Qualcos'altro - tanto? - ancora deve essere fatto.

Sui mezzi pubblici

Il viaggio attraverso le barriere architettoniche «nostrane» - attenzione: le barriere riguardano anche chi ha altre difficoltà motorie, i non vedenti, gli anziani, i cardiopatici - parte dai mezzi pubblici.

«Tutti gli autobus dispongono di pianale ribassato, con un'altezza massima di 30 centimetri da terra - illustra il sito di Atb -. Il 99% dei mezzi dispone di pedana di salita per carrozzine». La pedana è soprattutto manuale: arrivati alla fermata, l'autista scende e posiziona la rampa. Che però, sia all'andata che al ritorno del nostro viaggio - accompagnati dalla simpatia di Rita Finazzi, da lungo tem-

po attiva nella lotta alle barriere a Bergamo - dalla Celandina al centro, pare piuttosto ripida: da sola, una persona sulla carrozzina, difficilmente ce l'avrebbe fatta.

Sul mezzo c'è uno spazio riservato, per obliterare il biglietto è però necessario che qualcuno lo faccia al posto della persona in sedia a rotelle, perché la «macchinetta» è distante; verso Bergamo alta, «le funicolari di Città Alta e di San Vigilio dispongono di montascale e alloggiamenti specifici per il trasporto di una carrozzina per volta», spiega Atb. Spesso, soprat-

tutto, ci si mette il «capitale umano». Semplice sbadattagine o indifferenza «dolosa» non è dato saperlo: alla discesa, in Porta Nuova, a un paletto accanto alla fermata è legata una bicicletta, che ostruisce l'uscita dal pullman.

Capita d'imbattersi poi in un furgone parcheggiato sulle strisce pedonali e sullo scivolo adiacente appena dopo Porta Nuova, o di notare un marciapiede senza uno scivolo sul lato dell'ex cinema «Nuovo» all'incrocio tra le vie Verdi, Petrarca, Locatelli, largo Belotti.

Gli uffici

Ai «raggi X» passano le «ramificazioni» della pubblica amministrazione. Ben funzionali, anche grazie ad anni di battaglie, Palafrizzoni e gli uffici comunali, così come funzionanti sono gli ascensori dell'Agenzia delle entrate in largo Belotti: per andare verso il settore dei «Servizi pubblicità immobiliare», c'è tuttavia una rampa troppo ripida, da tappone dolomitico.

Problema annoso e storico, invece, le Poste di via Locatelli, con quella scalinata tanto affascinante quanto insormontabile. Il servoscale per le carrozzine non funziona. «Abbiamo chiamato la manutenzione, ma il periodo estivo non aiuta. Tutti gli al-



tri uffici della città, però, sono accessibili senza problemi», assicura il direttore.

Contano anche i piccoli accorgimenti apparentemente banali: «Pensiamo a un marciapiede sporco: per chi non ha difficoltà, non è un grande problema; per chi invece è costretto a spingere con le mani la propria carrozzina, è un disagio grave», ragiona Luigi Feliciani, presidente dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro).

I luoghi dello svago

Nel privato, la situazione si

complica: non tutti, anzi pochi, hanno la sensibilità giusta. Ci sono bar off limits, negozi adeguati solo tempo dopo. Eppure, anche questi sono diritti: svagarsi e poter fare una vita normale, anche se sulla sedia a rotelle. Recentemente, con la ristrutturazione delle tribune, migliorie significative sono state fatte allo stadio.

Sul tema della mobilità, il parcheggio di piazza della Libertà ha dato un buon esito: «sottoterra» ci sono gli ascensori e poi dalla cassa all'uscita c'è un montascale, che funziona. Perché, quan-

do fu costruito il parking, l'ascensore non arrivò direttamente in superficie? Per vincoli della Soprintendenza dei Beni culturali.

«Questi vincoli sono un grosso scoglio, ma anche una grande sfida per un progettista - riflette Nicola Eynard, architetto impegnato contro le barriere architettoniche -. Se vogliamo che la città storica resti viva, si deve venire incontro ai bisogni di chi ne fruisce. La città è un organismo vivente che si trasforma: per questo, soluzioni si possono trovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E in stazione salire su un treno resta un'odissea

Alla fine, il rischio è questo: arrivare senza troppi problemi al treno, assaporare l'idea di un buon viaggio, poi masticare amaro. La stazione ferroviaria di Bergamo, vista da chi per muoversi è costretto a fare i conti con problemi quotidiani, è un sorriso teso a metà tra le buone intenzioni e i limiti della realtà.

Si parte da piazzale Marconi, dove per accedere alla struttura ci sono gli scivoli; all'interno, anche ai non vedenti è garantita una buona fruibilità, grazie al percorso tattile. Per chi ha difficoltà motorie, il primo binario è accessibile via scivolo, con rampe non troppo in-

clinate posizionate quasi alle due estremità della banchina, in prossimità della testa e della coda del treno. Per accedere agli altri binari, invece, ci sono gli ascensori. Se in questi giorni di relativa calma - la stazione è frequentata quasi esclusivamente da vacanzieri - lungo il sottopasso si passa agevolmente, il vero problema si verifica dall'autunno all'inizio dell'estate, cioè quando pendolari e studenti affollano la struttura. La nota positiva, sul fronte ascensori, è recente: proprio giovedì, è stato annunciato che gli impianti della stazione cit-

tadina saranno in funzione sino alle 24, e non più solamente fino alle 21, mentre l'orario di avvio del servizio resta sempre fissato alle 6 del mattino.

Fin qui, quasi tutto bene. Il difficile, appunto, è quando si vuole salire sul treno: un'odissea. Perché da sola, una persona sulla sedia a rotelle, quasi certamente non ce la farà. Colpa, a un primo sguardo, della struttura della stragrande maggioranza dei treni, evidentemente datati: ci sono gradini da scalare, corrimano posizionati al centro delle porte. Sul Frecciargento, il convoglio più «deluxe» che passa da Berga-



Le banchine della stazione ferroviaria

mo (è il collegamento verso Roma), c'è una carrozza dotata di posti attrezzati per il trasporto di due passeggeri su sedia a rotelle più due accompagnatori, ma sui regionali il problema resta grave. Sul proprio sito, Trenord invita i viaggiatori con disabilità a comunicare le proprie necessità almeno 48 ore prima della partenza tramite numero verde; in assenza di preavviso, «fermo restando le limitazioni di accesso di alcune stazioni e di alcune tipologie di treni, sarà compiuto ogni sforzo ragionevole per fornire le informazioni e l'assistenza necessaria». La soluzione? I treni più nuovi, quelli promessi da tempo anche ai pendolari bergamaschi.

L. B.

L'assessore Brembilla

«Marciapiedi e attraversamenti adeguati sono obbligo di legge»

Estate di cantieri, come da copione, anche per il rifacimento di marciapiedi e attraversamenti pedonali. Sono senza barriere le nuove opere? «Certo che si - risponde l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Brembilla - oltre a essere una nostra volontà, è un

obbligo di legge abbattere le barriere architettoniche e realizzare i percorsi tattili per non vedenti quando si rifanno attraversamenti pedonali, passaggi pedonali rialzati e marciapiedi». Più complicato, invece, quando si tratta di edifici storici, magari

vincolati dalla Soprintendenza. «Ha ragione chi chiede di adeguare i palazzi storici di Città Alta - premette Brembilla - ma è possibile adeguare Palazzo della Ragione ai disabili? È una bella domanda, perché a volte i palazzi storici possono essere adeguati,

altre volte no. Sono situazioni molto particolari rispetto ai semplici marciapiedi o attraversamenti pedonali». L'assessore Brembilla è però convinto di una cosa: «Bergamo non è poi una città così difficile dal punto di vista dell'accessibilità».

Bergamo a misura di disabile? Tra barriere e maleducazione ci si rende conto che non è proprio del tutto accessibile

FOTO ZANCHI



La pedana di un autobus Atb



Percorsi a ostacoli in centro città



Le scale del parcheggio di piazza della Libertà

In Città Alta itinerari «a misura di disabile»

Il progetto. Costituita l'associazione «AAA» al lavoro per rendere fruibili palazzi e monumenti dentro le Mura

Ci sono barriere, nella «morfologia» delle città, che non influiscono «solo» sugli spostamenti, sulla quotidianità di una vita dove le fatiche si moltiplicano.

Ci sono ostacoli che diventano ancora più insormontabili, con ricadute sugli aspetti più preziosi del vivere: la cultura, la meraviglia, la storia. È una riflessione su cui anche Bergamo si è interrogata, a partire dal suo angolo più fascinoso, Città Alta. Come può viverne i tesori, chi è sulla sedia a rotelle? Qualcuno ci sta lavorando, da tempo.

Il finanziamento

«Anni fa, ai tempi dell'amministrazione di Roberto Bruni con Carlo Fornoni assessore ai Lavori pubblici, insieme ad altri professionisti, ricevetti l'incarico per un progetto su un bando del ministero dei Beni culturali per la "cultura accessibile"», riavvolge la memoria Nicola Eynard, architetto bergamasco che da sempre raccoglie la sfida del superamento delle barriere architettoniche.

«Il nostro incarico era su come rendere accessibili i collegamenti tra vari edifici comunali, lavorare cioè su strade e piazze - prosegue Eynard, che è anche consigliere comunale a Palafrizzoni in quota Pd -. Facemmo un progetto di massima, grazie a cui il Comune vinse dei finanziamenti: vennero perciò realizzati l'ascensore nella Torre civica, lo scivolo e i bagni alla Mai, rifatti i servizi sotto la Torre di Adalberto. Quel progetto però rimase

nel cassetto per mancanza di ulteriori fondi: la visione complessiva non si riuscì a realizzare. Era un progetto da alcune centinaia di migliaia di euro, circa 400 mila euro complessivamente, con la possibilità di realizzare le varie opere per lotti: tanti ma piccoli interventi puntuali, non una cosa che avrebbe stravolto Bergamo alta».

La novità

E se il primo «disegno» non andò completamente in por-

■ Con fondi del ministero già adeguati Torre civica e biblioteca Mai

■ Ma il disegno è rimasto incompleto: ora si è ripreso a ragionare su piazze e strade

to, il «sogno» si è riaperto proprio negli ultimi tempi: «A inizio anno è stata costituita l'associazione Bergamo AAA, cioè "accessibile, accogliente, attrattiva", una rete di diverse realtà, dal Comitato per l'abolizione delle barriere all'Associazione disabili bergamaschi, da InnovaBergamo ad alcune cooperative e alla Phb, per portare avanti un discorso di accessibilità turistica per Città alta», spie-

ga Nicola Eynard.

Il progetto

Come? «Abbiamo progettato itinerari accessibili non solo alle persone con disabilità motoria, ma anche con disabilità sensoriale. Ne abbiamo testati alcuni, che toccano luoghi come piazza della Cittadella, il Teatro Sociale, la Biblioteca, la Sala delle Capriate del Palazzo della Ragione, con visite guidate a cui hanno partecipato, oltre a persone sulla carrozzina, anche cittadini non udenti: la visita è stata bilingue, in italiano e nella lingua dei segni, per superare anche la barriera della comunicazione - racconta l'architetto -. Ha funzionato molto bene, l'idea è replicare le visite, segnalando contemporaneamente quelle criticità che si possono superare».

Qualche piccolo ma prezioso risultato, pur in breve tempo, è stato portato a casa: «Abbiamo fatto presente all'amministrazione alcuni punti. Per entrare nella Sala delle Capriate, ad esempio, ci sono due gradini superabili con un servoscala che però non è adatto alle carrozzine elettriche: avanzata la questione al Comune, è già stato dato incarico a un progettista per sostituirla con una piattaforma più adatta, migliorando l'accessibilità». Sulla mobilità, invece, è stato diffuso un questionario per valutare i mezzi pubblici dal punto di vista dell'accessibilità.

Lu. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accessibilità 2.0: riguarda anche i siti web

L'«accessibilità» è un concetto ampio, che va ben oltre quanto ci si potrebbe aspettare di primo acchito. Esistono infatti anche le «barriere 2.0», quelle che riguardano la rete: dalla fine degli Anni Novanta si porta così avanti la Web Accessibility Initiative (Wai), una serie di indicazioni per rendere accessibili i siti web anche a

persone con disabilità. In Italia, un passo importante - seppur con alcuni limiti - è la Legge Stanca del 2004, provvedimento che sprona il settore pubblico a mettere a punto siti web accessibili a tutti. Tra i portali bergamaschi più recentemente rinnovati, quello di Atb, per esempio, è accessibile agli utilizzatori di diversi «screen rea-

der» (software che producono sintesi vocali, soprattutto per ipovedenti o non vedenti) disponibili sia per utenti Windows che Mac. In rete, peraltro, sono disponibili alcuni «verificatori» - il più utilizzato è www.validatore.it - che valutano quali errori siano presenti nei siti: per quanto riguarda il sito del Comune di Bergamo, un po' vecchiotto, vengono riscontrati errori in tre requisiti su dodici; in quello della Provincia, anch'esso non proprio accattivante, si registrano errori in un solo requisito dei dodici.

Comitati e associazioni vigili: «Si può fare di più»

Alle spalle ci sono anni di battaglie, di studio, di riflessioni. E il presente è ancora su queste lunghezze d'onda, quelle dell'attenzione costante su un tema centrale per vivere la città.

«In città, qualcosina è migliorata. Ma ci sono ancora dei punti critici, sia per quanto riguarda le barriere fisiche sia per quanto riguarda la mobilità in senso più generale, e molto rimane ancora da fare», è l'incipit della riflessione di Annalisa Colombo, presidente del Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, attivo dal 1986.

«Il nostro impegno è questo: senza un atteggiamento ipercritico, cerchiamo di essere il più possibile costruttivi - prosegue Colombo -, anche dando costantemente la disponibilità a consulenze per le amministrazioni e per chi si occupa di progettazione». E quando si sbaglia a «disegnare»? «Si ha anche un incremento dei costi, oltre che un disagio: se si deve intervenire su opere già realizzate, è un ulteriore spreco di risorse pubbliche - risponde -. I privati? Qui la questione della sensibilità si fa ancora più problematica: stiamo lavorando da tempo, anche intervenendo

nelle scuole per creare sin dai bambini una sensibilità sul tema. Il nostro è un impegno costante che non dà risultati immediati, ma lascia frutti per il futuro». Se il fiore all'occhiello della città per Annalisa Colombo è il «Comune con i suoi uffici dopo la ristrutturazione», il punto critico sono «le Poste di via Locatelli».

«La città si sta muovendo, la cultura delle istituzioni pubbliche sta dando segnali d'incanto per aiutare veramente chi ha difficoltà nel muoversi», annota Luigi Feliciani, presidente della sezione bergamasca dell'Anmil (Associazione



Un montascale: alle Poste di via Locatelli è fuori uso

nazionale mutilati e invalidi del lavoro), altra realtà storicamente sul pezzo: «Bergamo città è probabilmente più sensibile di molte altre amministrazioni locali: penso soprattutto ai Comuni più piccoli, dove il tema fa fatica ad affermarsi. Se parliamo di mezzi pubblici e attraversamenti, piccoli passi ci sono: non c'è la bacchetta magica, ma qualcosina di buono si è ottenuto».

Il nodo resta quello legato ai privati. «Purtroppo, nel settore privato questa sensibilità spesso non è diffusa - rimarca Feliciani -. Mi capita di girare per la città, e lo faccio di proposito, andando a verificare l'accessibilità di bar, negozi: a volte, la difficoltà nell'entrare e nell'utilizzare i servizi è enorme».